



TEATRO DI RIFREDI

direzione artistica

pupi e burlesque

ANNO X - N. 2 - FEBBRAIO 1995

Autonotazione n. 2702 con diritto di Copyright 1995 del Rif. di Rifredi

Napoleone morì in esilio dopo aver conosciuto la Gloria, che uomo! Amo gli eroi tragici perché finiscono male, ma bene. In teatro ciò che conta è una fine grande, immensa. Napoleone simbolo invidiato del potere ha avuto una popolarità straordinaria e la sua carriera fu folgorante. Romantico alla moda, sempre spetinato, solitario, soldato che sapeva parlare ai soldati piace e piaceva molto. Rappresenta il rischio, l'avventura e il desiderio senza limiti. E' quello che quando vedeva una sedia più grande della sua gli veniva voglia di sedersi sopra. L'ho scelto perchè è un personaggio complesso: è buono o cattivo, geniale o volgare, è il despota terribile, l'innamorato, è l'uomo delle riforme, l'idealista, il calcolatore, lo stratega, il malato? E' moderno, anzi contemporaneo, un mito vivente, dato che c'è sempre qualcuno che si prende per lui, io ne sono la prova. Napoleone, uomo così rispettato, così importante, protetto da studiosi parrucconi e celebrato da monumenti giganti sarà dunque il tema del nostro spettacolo. Finalmente su di lui vedrete qualcosa di umano, allegramente inventato, ma fedele nella sostanza alla storia. Non un filmone celebrativo, ma un "Magico Imperatore", capace di volare, rubare e cantare. Su Napoleone si sono dette e scritte tante cose, pare più di un libro al giorno dalla sua morte, è troppo! Napoleone sono io, lui dovrà adattarsi a me, diventerà l'uomo di spettacolo, il comico, il prestigiatore e il giocoliere e io sarò epico ed eroico. Con la macchina teatrale, che mostra sangue finto color rosso vero, inventerò giochi e trucchi, pantomime e trasformismi per raccontare il suo destino. E poiché non si può nascondere alcun aspetto di Napoleone senza fargli torto, vi mostrerò tutto di lui: i costumi, le piramidi, i figuranti, le battaglie, la neve, le donne e la gloria. Di lui saprete tutto. Buon divertimento.



IL DRAMMA BUFFO DI UN PICCOLO, GRANDE IMPERATORE

di Sergio Bini



SERGIO BINI in arte BUSTRIC

L laureato al Dams, facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna. Dopo esperienze di teatro sperimentale fonda nell'anno 1975 insieme ad altri tre giovani, la Compagnia MELQUIADES. Con questo gruppo inizia il suo lavoro sulle tecniche del teatro giovoivo e di piazza: Clownerie - Mimo - Acrobazia - Illusionismo. Frequenta a Parigi la scuola del circo di Annie Fratellini e Pierre Etex ed un corso tenuto da Etienne Decroux ed a Roma la scuola di Roy Bosier. Allo sciogliersi della Compagnia Melquiades fonda la COMPAGNIA BUSTRIC. Molti sono gli spettacoli che d'allora ad oggi mette in scena, ne citeremo solo i più significativi. **Questa sera grande spettacolo** - col quale ha viaggiato tutta l'Europa. Lavora nel Gast di "Variété" alla Piccola Scala di Milano, musiche di M. Kagel. **I Re Magi** progetta e dirige, prodotto dal Centro per la Ricerca Teatrale di Pontedera. **Si pensi a Shakespeare** - in collaborazione con Manuel Cristaldi. **Belzebustric** - con la regia di Vanna Poli. **Doubleface** scritto ed interpretato assieme a Valeria Magli. **La pista del cocodrillo** - regia di Giulio Molnar.

L'Histoire du soldat - regia di Mauro Avogadro. **Escamot**, la meravigliosa arte dell'inganno - di Sergio Bini. **Bustric cinque stelle** - scritto e diretto da lui stesso. **Ghiaccio in Paradiso** - di Sergio Bini rappresentato allo Stabile di Bologna. **Houdini! il mago** - di Sergio Bini in collaborazione con Ugo Chiti e Roberto Lerici. E' stato ospite in molte trasmissioni televisive, fra cui "Maurizio Costanzo Show" - "Non necessariamente" di Carlo Massarini - "Alla Ricerca dell'Arca" - "Via Teulada 66" - "Uno Mattina". Ha partecipato come attore in alcuni film: "Quartiere" di Silvano Agosti. "La Domenica specialmente" presentato in anteprima assoluta al Festival Europa Cinema 91 - di Giuseppe Tornatore, Giuseppe Bertolucci, Marco Tullio Giordana e Francesco Barilli. "Marcellino Pane e Vino" - di Luigi Comencini. Fa la regia del "Don Giovanni" di Mozart per il teatro dell'Opera Colon di Bogotá, Colombia. **Bustric nell'isola di cocco** - un Robinson Crusoe con la coscienza dell'uomo del duemila narrato con le poetiche tinte di magia, commedia, pantomima e trasformismo che caratterizzano l'arte di BUSTRIC.

spettacoli **Milano**

Sergio Bini ospite del Franco Parenti con un suo nuovo lavoro

Bustric si crede Bonaparte ma è una bella illusione

In qualità di mago, può trasformarsi in quello che vuole. Eppure, è curioso scoprire che stavolta Bustric-Sergio Bini abbia deciso di presentarsi in scena nelle vesti imperiali di Napoleone. Perché, almeno in apparenza, magia e illusionismo hanno poco a che vedere con le guerre e le gesta marziali. Ma questo *Napoleone magico imperatore*, ospite fino a domenica al Franco Parenti, è su un'altra lunghezza d'onda. Tanto per cominciare è una ricostruzione storica della vita del Bonaparte divertente, ironica, intelligentemente blasfema e, se si vuole, bonariamente pretestuosa per raccontare altre cose. Bustric vi ripercorre le gesta del condottiero, dall'andata in Egitto alla «chiamata» a Parigi, al «colpo di Stato». Con grande espressività fisica, l'attore occupa le varie parti, le racconta, le interpreta: è Napoleone ed è Giuseppina, i soldati in guerra... È la parte divertente e fantasiosa dello spettacolo: un gioco per adulti e bambini, con tappeti volanti, spade infuocate, esplosioni... dove Bustric sa coinvolgere senza sciocchi compiacimenti il pubblico, lo spiazza con i suoi giochi



Bustric, ovvero Sergio Bini, in una scena di «Napoleone magico imperatore» al Franco Parenti

da prestigiatore, lo ammalia con trovate sceniche originali (la battaglia «rappresentata» da un gioco di cerchi magici che si incastrano, o la popolana afflitta dalla guerra). Ma *Napoleone magico imperatore* non è solo lo sguardo ingenuo verso la Storia. È anche una analisi corrosiva del Potere, dell'«arte» di dominare un popolo come un capodi Stato, o una platea, come un attore o un mago. E siccome Bustric si diverte a raccontarci i trucchi di questa «arte» di far credere ciò che si vuole, il suo smascheramento è una idea eversiva e insieme una grande lezione di teatro. *Napoleone* è uno dei più riusciti spettacoli di Bustric, anche per il pubblico caloroso, divertito, grato all'attore. (Anna Bandettini)

SPETTACOLI MILANO

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

Bustric, un magico Napoleone

di MAGDA POLI

Un po' mimo, un po' giocoliere, un po' prestidigitatore, un po' clown, un po' imbonitore, un po' attore: ecco Bustric, al secolo Sergio Bini, artista gentile che ama incantare il pubblico con racconti venati di surreale, coinvolgendolo, con semplicità e con bravura, nei suoi giochi. Così armato di un solido bagaglio professionale che si affina e si arricchisce sempre più, Bustric presenta «Napoleone», sottotitolo «Dramma buffo in un atto», storia giocosa e lieta del grande imperatore che Gloria, la sua Dea ispiratrice, ha reso magico. Dopo un piccolo omaggio iniziale a Renato Rascel e al suo varietà, Napoleone-Bustric inizia le sue avventure tra le pirami-

di. Ma attenzione: il nostro imperatore è magico, quindi niente cavalli e navi per tornare dall'Egitto a Parigi, ma un bel tappeto volante sul quale Bustric volleggia per atterrare direttamente sulla Torre Eiffel che «magicamente» già troneggia sulla città.

Tra un gioco di prestigio, una clowneria e un trucco illusionistico, Bustric crea il suo cialtronesco ed epico Napoleone, facendolo combattere con spade che sputano fuoco, impegnandolo in vertiginose strategie per conquistare il potere, precedute e corredate da impegnative ricerche dell'abito giusto per l'occasione. Ma Bustric non è solo Napoleone, è anche tutte le sue vezzose e

aristocratiche amanti, 50 egiziani 50, e la Malcolenta, simpatica popolana toscaneggiante con i figli letteralmente attaccati alle gonne, disperata perché il marito è sempre in guerra. Bustric-Napoleone conquista il pubblico che partecipa con piacere ai suoi giochi gentili, divenendo ora la sua corte di Conti alla caccia di decime e balzelli, ora Napoleone stesso per un finale al veleno. Con fantasia, misura, intelligenza e ironia Bustric crea uno spettacolo garbato, ingenuo, lieve e allegro come solo le favole, a volte, sanno essere. Calorosa l'accoglienza del pubblico sinceramente divertito.

(Al teatro Franco Parenti fino al 15 ottobre)

Venerdì 24 febbraio 1995

Il nuovo spettacolo di Bustric sul generale di Waterloo

Il pollo di Napoleone

ANDREA NANNI

■ PONTEDERA. Forse non tutti sanno che ... quando Napoleone incontrò la gloria lo scambiò per un pollo. E chissà che non avesse visto giusto. Chi volesse saperne di più non deve comprare l'ultimo numero della *Settimana enigmistica* ma prenotare un posto per *Napoleone magico imperatore*, il nuovissimo spettacolo che Bustric ha presentato in anteprima al teatro di via Manzoni di Pontedera, prima di approdare a Firenze, al teatro di Ruffredi, in prima nazionale (dal 7 al 19 marzo).

Un incontro bizzarro tra l'eroe di Waterloo e il nostro mago-trasformista ma, per ammissione dello stesso Bustric, non casuale. Come aveva promesso in apertura di stagione, infatti, il suo Napoleone «più è divertente più è spietato». E questo sembra essere anche l'atteggiamento di Sergio Bini verso il proprio lavoro. Con la grazia di un folletto crea piccoli incantesimi che dopo un attimo manda in frantumi con finta sbadataggine, con il sorriso crudele di un bambino tanto beneducato quanto dispettoso. Ed

è proprio quest'autoironia che sembra preservare questo erede di Peter Pan dal rischio della ripetitività. Il nuovo spettacolo conferma un «prestigiatore» ancora capace di stupire con effetti speciali elaborati con una cura artigiana che contribuisce a renderli ora più divertenti ora più commoventi. Sì, perché la storia del magico imperatore prevede anche momenti di amarezza, di solitudine e di sconfitta - non a caso il sottotitolo dello spettacolo recita «dramma buffo in un atto» - che Bustric affronta con la leggerezza malinconica di una maturità espressiva mai gridata, mai alla ricerca dell'effetto fine a se stesso. Così, bastano due sacchetti di plastica bianca con una luce dentro per trasformare il palcoscenico nella pianura innevata e senza fine che scandisce il tempo della fatale campagna di Russia. E una vecchia cassettera può contenere le cose più sorprendenti - neanche fosse la mitica borsa di Mary Poppins - mentre con solo due accendini la scena si rivela un arsenale delle apparizioni in cui si può riscoprire il piacere infantile

della suggestione.

Nell'impennare l'azione su un unico personaggio, Sergi Bini guadagna in spessore riuscendo a costruire quasi un'ora e mezzo di spettacolo di inedita compattezza. E proprio da questo piacere di raccontare un Bonaparte privato, giunge nuova linfa al meccanismo del divertimento. Ne viene fuori un Napoleone magico ma anche molto umano, accompagnato da grandi ambizioni ma anche da piccole manie domestiche, una per tutte l'esilarante ossessione per i bottoni. Dalla campagna d'Egitto fino all'esilio a Sant'Elena seguiamo il grande politico ora a cavallo di un bizzoso tappeto volante, ora in groppa al destriero che lo salverà dalla morte. C'è spazio anche per due scombande, all'insegna del più sfrenato trasformismo, nel mondo dei profumi avvelenati delle cortigiane e in quello ciabattone di una Giuseppina casalinga controvoglia. Non mancano neppure le occasioni per giocare con gli spettatori, trasformati in cortigiani o chiamati a dare il proprio divertimento contribuito alla nuova magia del prof. Bustric.

Parenti, sala piccola

Il Napoleone prestigiatore di Bustric



(A.Mur.) Idolatrato da tanti, vituperato da altri, uno sfizio per generazioni di storici, appetito dagli interpreti sul grande schermo, Napoleone approda da stasera al 15 sul palcoscenico del Teatro Franco Parenti, sala Piccola (una novità nella stagione '95-'96 del teatro di via Pier Lombardo, che prevede numerosi altri spettacoli).

Il tenentino corso si trasforma in un «Napoleone magico imperatore» nel dramma buffo in un atto firmato e interpretato da Sergio Bini alias Bustric.

«L'ho scelto perché è un personaggio complesso e moderno, anzi contemporaneo, un mito vivente dato che c'è sempre qualcuno che si crede di essere lui, e io ne sono la prova», spiega Bustric attore prestigiatore dalla poetica surreale, tra i suoi «maestri» Buster Keaton.

Napoleone protagonista della Storia, e di tante barzellette manicomiali, si trasformerà in comico, prestigiatore, giocoliere; «dovrà adattarsi a me» spiega Bustric che farà volare come un Copperfield, e cantare, il Napoleone a sua misura, senza negargli momenti di amarezza.

Un dramma buffo, cameristico, sul debordante personaggio può essere a ben vedere, più impegnativo di un kolossal.

Nella foto CdG: Sergio Bini, alias Bustric.

MILANO DI SERA

Bustric diventa Napoleone Meglio la magia delle barzellette

Sergio Bini, in arte Bustric, ripiega con cura i costumi di scena dopo la prima a porte chiuse di «Napoleone magico imperatore», il cui debutto milanese è atteso per questa sera al teatro Franco Parenti. Un'ora abbondante di assolo da fantasista sul filo di una rilettura ingenua e surreale del personaggio di Napoleone. Appende gli abiti sugli ometti: «Ecco, l'egiziano, la massaia, l'imperatore... c'è tutto». Si siede. «In parte li ho realizzati io stesso, e ho costruito anche gli oggetti di scena: sono un artigiano, prima di tutto».

— E poi, cos'altro: comico, autore, mago...?

«Faccio l'attore da 22 anni. Ne ho ora 42. I primi trucchi li ho imparati a 20 anni, a una scuola di circo a Parigi».

— Prima di «Napoleone», cosa ha fatto?

«Un po' di televisione, poi il cinema: l'ultima apparizione in "Marcellino pane e vino" di Comencini. Teatro, naturalmente: l'anno scorso ero proprio qui al Parenti con "La vita è un canyon". E altri spettacoli da solo: "Houdini" e "Storia di un portiere d'albergo".

Lavori in cui cerco di ricostruire un mondo fantastico con la pantomima, un po' di giochi di prestigio, e la parola: ma non troppo, perché non sono per il teatro di parole, i gesti per me sono più importanti».

— A vederla sul palco viene in mente il Café Chantant...

«In effetti l'idea per questo Napoleone mi è venuta ripensando a Renato Rascel che faceva lo stesso



Bustric come Napoleone (Agus)

ruolo, nel varietà. La canzone d'apertura è sua».

— Non ha paura di sembrare fuori dal tempo? Il suo è uno spettacolo così garbato, discreto...

«Nello spettacolo il riferimento all'attualità c'è».

— Il tiranno che compra i giornali e gabella il popolo con i giochi di prestigio...

«Sì».

— Un accenno garbato...

«Non mi sembra il caso di fare troppa pubblicità a certi personaggi, né di dare troppa importanza alla politica. Quando sono sul palco, voglio giocare».

— Non dice neanche le parolacce.

«Non le sopporto già nella vita quotidiana, figuriamoci sul palco. Non servono per far ridere».

— Cos'altro non sopporta?

«I comici che raccontano barzellette. A me piace il teatro che dà il tempo di pensare...».

— Bustric dottore al Dams. Titolo della tesi?

«Morfologia del mimo e del clown».

Alessandra Cattaneo

Bustric in "Napoleone"

Un artigiano della scena che cattura grandi e piccini

Uno spettacolo per ogni età

di Mauro Martinelli

“**A**spettare fuori un attore. Ah, se fosse possibile! E poi dirgli quello che penso dello spettacolo”. Non sono pochi gli spettatori che lo sognano, con un sorriso spesso poco rassicurante, ma si contano sulla punta delle dita quelli che lo fanno, scivolando in unicoli bui da fantasma del palcoscenico per finire nei camerini. Bustric li toglie tutti dall'imbarazzo e lui che aspetta il pubblico fuori e lo saluta, in uno dei suoi ultimi spettacoli lo accompagnava nel foyer del teatro sulle note di una fisarmonica, e il pubblico lo seguiva fino all'uscita quasi fosse un pifferaio magico. E di magia nei suoi spettacoli ce n'è tanta. Sergio Bini, fiorentino di nascita e girovago per vocazione, decise di darsi il nome d'arte di Bustric appena conseguita la laurea al DAMS di Bologna, in occasione del suo primo spettacolo. Era teatro di strada, quello che insegna a capire la gente al primo sguardo, che educa un attore a "sentire" il pubblico più di qualsiasi scuola di teatro. "Uno spettacolo di cose semplici, buffe, prendendo qualcosa dal circo e dalla pantomima, dal mimo e dall'illusionismo: quando si lavora in strada bisogna fare cose che abbiano un rapporto con l'abilità per catturare l'attenzione del pubblico, non c'è la tensione drammaturgica del teatro". Da allora, ispirandosi un po' ai personaggi dell'avanspettacolo - da Totò a Macario - e un po' ai primi comici del cinema, come Harold Lloyd e Buster Keaton, cominciò a costruire il personaggio che oggi fa ridere i bambini e sognare gli adulti. All'inizio Bustric si muoveva e basta, poi ha cominciato a parlare, poi si è tolto il trucco e ha perso i tratti più marcatamente clowneschi pur mantenendo un elemento di maschera. E ha imparato dei bellissimo giochi di prestigio, un mondo visivo delicato e leggero che trasporta in un'atmosfera rarefatta quasi senza accorgersene. Ma perché Bustric ha scelto proprio il gioco come

modo di comunicare? "Un po' perché il gioco di prestigio mi piace, è magico, sorprendente, ma anche perché è noioso sentire uno che parla per delle ore. Io non amo i monologhi mentre amo il teatro, e quando sei da solo in scena per un'ora e mezzo se non hai un elemento scenico che ti aiuta qualsiasi cosa si trasforma in un monologo". L'arte scenica di Bustric è semplice:



Bustric un sognatore in scena



Bustric nel suo nuovo spettacolo

inventa e perfeziona dei giochi di prestigio, li fa diventare funzionali alla storia, e su questo costruisce un testo fatto su misura. Niente comicità da barzelletta, niente ritmi frenetici o aggressivi, ma una vena surreale, una sensibilità artistica più libera, inventata, priva delle ovvietà che rivestono come una seconda pelle la comicità televisiva. Un po' la differenza che c'è tra la produzione in serie e quella artigianale: Sergio Bini si costruisce da solo gli strumenti, i costumi e i giochi dei suoi spettacoli, e questa lunga preparazione conduce a un prodotto unico, rarefatto, costruito con grande amore. Il suo è un teatro semplice in cui ogni gesto ha un senso, ogni oggetto un uso, ogni luce un valore di racconto, ogni scena un diverso piano di lettura. Bustric piace ai bambini, e solo un genitore sa quanto è importante offrire al proprio figlio piccolo un approccio con il teatro che non sia traumatico. Ma piace anche agli adulti, che spesso coinvolge sul palco durante gli spettacoli, giocando sempre con loro e mai contro loro. E dando libero sfogo alle improvvisazioni che offre un repertorio vastissimo. "Certo una volta ti può anche venire l'idea brillante, l'uscita pazza, ma non è mai sola e pura l'improvvisazione, sotto c'è sempre il repertorio che utilizzi a seconda delle situazioni". Il testo si

trasforma e si adatta alle situazioni ed al pubblico e segue una sua evoluzione, dal giorno dell'esordio a quello in cui verrà abbandonato dall'attore. Così sarà anche per il nuovo spettacolo, un Napoleone in cui il lato drammatico della vicenda si stempera in mille rivoli di ironia sottile. Lo spettacolo ha una base storica molto precisa ma allo stesso tempo usata in modo fantasioso: "Vado in Egitto, divento console, imperatore, racconto i miei rapporti con le donne, vado anche a Sant'Elena, ma è tutto basato su continue sorprese, una dietro l'altra, e credo che alla fine il mio Napoleone venga fuori come una persona normale". Una persona vista nella sua quotidianità, nel clamore delle battaglie come nell'intimità più quotidiana. Senza giudicare, raccontando la storia con parole e gesti semplici e colorati, un linguaggio universale che si contrappone con vigore al teatro basato sulla letterarietà dei testi o sulle prove d'attore fini a se stesse. Raccontare una storia con semplicità è un'arte sempre più difficile. Sergio Bini, coltivando con pazienza l'arte dell'ironia, continua a farlo nel suo piccolo spazio di serenità e leggerezza. "Napoleone" sarà al Teatro di Rifredi dal 7 al 19 marzo in prima nazionale.

Il dramma buffo di un piccolo, grande imperatore

Fino a domenica 19 marzo è in scena al Teatro di Rifredi di Firenze «Napoleone» il nuovo spettacolo (prima nazionale) scritto e diretto da Sergio Bini (Bustric). Una novità attesissima nella quale l'imperatore dei maghi si misura con la leggenda del mago degli imperatori, tra poetiche invenzioni e giochi esplosivi.

Ce lo immaginiamo il buono Sergio Bini, alias Bustric, minuto, dalle movenze delicate e il perentorio profilo, aggirarsi per le sale di qualche pinacoteca ed imbattersi in un ritratto del Bonaparte. «Sono io», deve essersi detto portandosi la mano al petto e nascondendosi le dita tra il secondo e il terzo bottone della giacca e indossando una immaginaria feluca. Effetto specchio, che però deve aver portato l'immedesimazione oltre le mere rassomiglianze esteriori. Chi era infatti Napoleone? «Un imperatore magico» si è risposto Bustric, trovando così anche il sottotitolo dello spettacolo.

Anzi più Imperatore dei maghi che mago tra gli imperatori: possedere il destino di popoli e

paesi tra le proprie mani non deve essere, in fin dei conti, molto diverso da un gioco. Magari di prestigio, da eseguire con destrezza e se possibile con impeccabile preparazione.

Il potere può essere, insomma, un'illusione, effimera e vana, un trucco partorito dalla sublime arte dell'inganno nella quale Bustric è riconosciuto maestro.

Ecco dunque l'idea guida dello spettacolo: percorso acrobatico per percorrere la biografia napoleonica e, al contempo, un pretesto per Bustric al fine di rivisitare gli elementi peculiari del proprio precedente lavoro.



Debutta a Rifredi «Napoleone»

L'Imperatore di mago Bustric

di Milly Mostradini

FIRENZE - Bustric, secondo l'anagrafe Sergio Bini, ha scambiato il vecchio cappelluccio alla Jacques Tati, che portava in tanti spettacoli, per mettersi sul capo la feluca nera dell'imperatore: Bustric, attore e illusionista, presenta infatti «Napoleone, magico imperatore» nel suo nuovo spettacolo al teatro di Rifredi, in prima nazionale. E Bustric non delude nemmeno questa volta, anzi continua a divertire con la sua personale poetica surreale, la sua verve intelligente, la sua presenza sulle tavole del palcoscenico così generosa e inesauribile nelle invenzioni. Lo spettacolo, che è scritto, allestito e interpretato tutto da lui, non è mai banale: cosa avrà spinto l'attore, che è un beniamino del pubblico toscano, a cimentarsi con un personaggio come Napoleone?

Illusionismo e fantasia per sorridere di un mito

Bustric confessa che è stata la somiglianza fisica tra loro due: si può pensare però che sia stata la memoria storica di una popolare canzoncina di Renato Rascel, che Bustric cita nel suo spettacolo. O anche la voglia di dissacrare tanta magniloquenza sull'imperatore per dimostrare che niente è poi sacro, né sacrilego, ma tutto nelle storie grandi e piccole è poco razionale e in fondo assai misterioso. Ecco dunque il nostro Bustric-Napoleone che vola dall'Egitto a Parigi su un tappetino volante, che gioca con gli eserciti nemici trasformati in anelli cinesi, che cavalca un cavallo di cartapesta for-

mato solo dalla testa, che trucca le tre carte e i fazzoletti colorati: l'illusionista scende anche tra il pubblico, nel giorno dell'incoronazione imperiale, e sembra estrarre dal naso degli spettatori cascate di monete sonanti. Questo Napoleone di Bustric è un po' strapazzato negli abiti, un po' sporco e sudato, non sa impugnare nemmeno la spada, anche se è baciato dalla gloria, ma a lume di due accendini. Infine doveva arrivare alla catastrofe, e qui lo aspettavamo: la ritirata di Russia è fatta da un'ombra scura nel buio del palcoscenico, che trascina piano piano i piedoni, che sono illuminati dentro due sacchetti di plastici, provocando un fruscio come di neve. L'illusione è perfetta, in questo teatro povero, fatto di un turbinio di pochi elementi minimali. Lo spettacolo è in scena al teatro di Rifredi fino al prossimo 19 marzo.



**Bustric
in scena
con un nuovo
spettacolo**

PRIME TEATRO / UN BUON SUCCESSO PER IL NUOVO SPETTACOLO DI BUSTRIC

Aiuto, Napoleone ha perso i bottoni

Il fantasista ha raccontato surreali vizi e virtù dell'imperatore. Con la mente a Renato Rascel

Servizio di
Francesco Tei

FIRENZE — Prima nazionale, al Teatro di Rifredi, di *Napoleone magico imperatore*, l'ultimo lavoro (definito «dramma buffo in un atto») scritto e interpretato da Bustric-Sergio Bini.

Prestidigitatore, trasformista, attore, mimo, fantasista (questo volta canta anche), da oltre quindici anni Bustric diverte e affascina simpaticamente il pubblico con i suoi show in cui la finzione della magia si innesta in quella del teatro. Per *Napoleone*, oggi, ha trasformato il palcoscenico in una sorta di ironica e spiritosa officina delle meraviglie; tanto più ricca di sorprese in quanto il palco si presenta decisamente nudo, spoglio di elementi che possano in qualche modo aiutarlo. E invece le invenzioni e le felici trovate si susseguono a ritmo costante: basta, magari, aprire un cassetto o prendere anche soltanto un pezzo di un costume per dare vita a piccole grandi meraviglie o a personaggi bizzarri o nuovi. Nel segno, sempre, dell'humour più garbato e della fantasia.

Rispetto agli ultimi spettacoli, *Napoleone magico imperatore* è quello in cui Bustric sembra affidarsi di più ai numeri di illusionismo e di destrezza

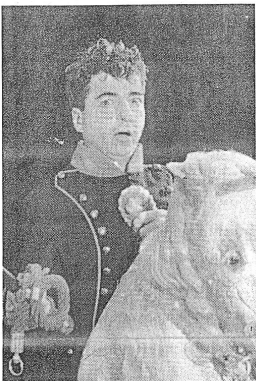
(vedi il gioco delle tre carte con il pubblico); e insieme, al coinvolgimento ripetuto degli spettatori e alle sue eccezionali doti di trasformista fulmineo, alla Fregoli. Ma, d'altro canto, questa parabola di un'ora e un quarto su Napoleone colpisce anche per la lucidità e l'efficacia con cui Bustric autore coglie e fotografa con rapidità alcuni momenti-chiave della carriera di grande dell'Imperatore e della sua molto meno felice avventura umana.

Con pochi tratti è delineata la resistibile ascesa di quest'omino piccolo non soltanto di statura fino ai vertici del potere, di cui egli ben conosce i meccanismi (che Bustric ci fa capire essere sempre gli stessi, anche nella nostra Italia degli anni Novanta). Però c'è anche posto, in questo ritratto svelto ma non frettoloso del Mito, per qualche digressione strampalata e in definitiva poetica: vedi l'idea di un Napoleone preoccupato ossessivamente dei bottoni che si perdono — a migliaia in battaglia — o la parentesi inattesa in cui ci racconta, con candore sincero e infantile, di come gli piaccia tanto, ma tanto, firmare trattati, in cornici ufficiali e eleganti, perché «è così bello, quando si è vinto». Bella, infine, anche come scrittura la lunga scena in cui Napoleone, redu-

ce dalla Russia, descrive tutta l'attonita amarezza della sconfitta, la desolazione della disfatta arrivando a lanciare uno sguardo addolorato a tutto il suo destino in ultima analisi infelice.

Non funziona, invece, nello spettacolo (o meglio, resta appena accennata e non è sviluppata), proprio l'idea di fondo del potere come gioco di prestigio, della sua conquista e del suo esercizio come illusione e sublime mistificazione; e quindi di Napoleone come grande prestigiatore, dopo che in Egitto — ci racconta Bustric — la Gloria in forma di Sfinx gli avrebbe conferito poteri magici. I momenti di magia, sì, ci sono, ma assumono un altro senso: anche se è proprio in quelli che, come al solito, Bustric diventa particolarmente divertente, con quelle sue espressioni di gustoso e infantile compiacimento, un po' alla Topo Gigio, diremmo, tra sottile stupore e enfasi ironica.

Ma il racconto dello spettacolo non sarebbe completo se non ricordassimo l'omaggio — esplicito ma discreto — che Bustric non teme di fare a un precursore, che, tanti anni fa, lavorò, nella stessa chiave giocosa, satirica, surreale, sulla figura di Napoleone: Renato Rascel. Peccato per chi non l'ha visto.



Bustric ha presentato l'altra sera al teatro di Rifredi in prima nazionale «Napoleone magico imperatore», la nuova pièce dedicata al gioco del potere

Sabato 4 marzo 1995

COMICI / BUSTRIC A RIFREDI

Il Napoleone sconosciuto

Intervista di
Giovanni Bogani

FIRENZE — Si chiama *Napoleone*, *magico imperatore* lo spettacolo che Bustric porta in scena, in prima nazionale, al teatro di Rifredi di Firenze da martedì a domenica 19 marzo. Bustric è un personaggio strano, curioso, sempre sull'orlo del tempo presente, pronto a cadere giù, da un'altra parte. Fuori dal tempo, dalle mode, dalle comprensibili strade dello spettacolo di massa. C'è chi dice che è l'erede di Jacques Tati, chi ha visto nelle sue performance l'eco di Marcel Marceau. La sua comicità surreale è fatta di gesti, di giochi di prestigio, di trasformismo, tutti innestati su quel suo corpo piccolo con gli occhi grandi, un po' tristi.

Il cinema lo ha sfiorato per tre volte: Silvano Agosti, solitario anarchico del cinema italiano, lo ha scelto per *Quartiere*, in un 1987 ormai lontano; Luciano Manuzzi lo ha voluto in una Rimini surreale e poco vacanziera, nel film *La domenica specialmente*. Ultimo, il vecchio Luigi Comencini nel suo *Marcellino pane e vino*. Ancora poco, per il suo talento delicato e misterioso. Intanto Bustric ricomincia a percorrere i teatri d'Italia in compagnia di un altro piccolino deciso a tutto: Napoleone. «Di lui saprete tutto, per la prima volta, con me», promette.

Lo spettacolo è stato scritto da lei: come le è venuto in mente di raccontare, anche se a modo suo, un personaggio così noto?

«Dopo l'esperienza precedente di scrittura con Ugo Chiti, esperienza comunque fortunata, stavolta sono tornato a scrivere lo spettacolo da solo, per avere più libertà, più omogeneità di intenzioni. L'idea di Napoleone credo che covasse in me da anni: da quando, bambino, avevo visto il Napoleone di Renato Rascel. Scegliere un personaggio famoso è molto comico. Certo, questo Napoleone è un po' Napoleone, un po' Bustric».

Quindi un Napoleone giocoliere, e mimo?

«È anche prestigiatore. Sarà un Napoleone spettinato, un po' sporco: un personaggio che prendo in giro, ma soprattutto un pretesto per mostrare la fragilità del potere. Tutti pensiamo che un adulto sia per forza intelligente; che un uomo di potere debba per forza avere della qualità. Io dimostro che non è vero. Cercando materiali per lo spettacolo, ho trovato certe lettere di Napoleone che dicono: Giuseppina Beauharnais è una brava donna; la farò imperatrice, dovesse costarmi 20.000 uomini...».

Lo spettacolo potrebbe diventare un atto di accusa contro lo sprezzo della vita. È così?

«A un certo punto dico una frase: non si ha un'idea di quanti bottoni vanno persi in battaglia. Molti più bottoni che soldati. Del resto, se si pensa che ogni soldato ha almeno 17 bottoni...».

È una comicità molto amara. E la magia, la prestidigitazione come si inseriscono nella storia?

«Si inseriscono nel racconto della vita di Napoleone. Racconto la guerra con gli anelli cinesi che rappresentano le armate; torno dell'Egitto sospeso su un tappeto volante. Tutto è molto allusivo, lo spettatore è chiamato a immaginare, a giocare con me».

Dopo mesi passati in sua compagnia, chi è adesso Napoleone per lei?

«Per me è un personaggio complesso: buono e cattivo, geniale e volgare, despota terribile, idealista e calcolatore. È quello che quando vedeva una sedia più grande della sua gli veniva voglia di sedercisi sopra. È un mito vivente, dato che c'è sempre qualcuno che crede in lui; e io ne sono la prova».

Ecco così, servito questo Napoleone. «Imperatore magico». Un gioco di prestigio, da eseguire con destrezza, e con impeccabile preparazione. Il potere può essere, insomma, un'illusione, dice Sergio Bini, che nel regno delle illusioni, nel pianeta degli inganni che vivono su un palco, si chiama Bustric.

NAPOLEONE è di nuovo fra noi. Forse è una vera reincarnazione. Questa volta però non farà l'imperatore, ma l'attore. Un illusionista che cercherà di cantare, volare, recitare, e possibilmente far divertire il pubblico.

Chiarimo meglio. La somiglianza fra l'attore-prestigiatore Sergio Bini, in arte Bustric e Napoleone è infatti inquietante. Anche per questo l'artista fiorentino ha deciso di mettere in scena **Napoleone magico imperatore**, in prima nazionale a Rifredi (da martedì 7 al 19 marzo).

Vedendo in prova Bustric-Napoleone con in testa la feluca, portarsi le mani al petto e nascondersi le dita fra i bottoni della giacca, sembra proprio che Bini, con ghigno imperiale, stia per scandire parole da un momento all'altro frasi celebri tipo «Sono io», oppure «Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca», come fosse Marlon Brando in «Desirée».

«Napoleone — spiega Bustric con i suoi occhietti furbi — mi ha sempre affascinato. Per scrivere e interpretare lo spettacolo mi sono documentato leggendo libri, vedendo film, girando per antiquari a scoprire i più strani mobili in stile Napoleone. Ho ritrovato sue frasi piene di pathos e di delirio». Ma perché proprio Napoleone? Solo per la somiglianza? «Ciò che m'intriga in Napoleone — racconta ancora Bustric — è la doppiatezza, quel suo essere paradosso vivente: buono e cattivo, geniale e volgare, despota terribile e innamorato deluso. È il dittatore terribile e l'uomo delle riforme, è colui che sa stregare le folle e il grande solitario. Ed è anche un romantico, sempre spetinato, tenebroso. È un soldato che sapeva parlare ai soldati. Rappresenta il rischio, l'avventura, la vita spericolata».

Il «Napoleone» di Bustric è un

Alcune espressioni di Sergio Bini, in arte Bustric al centro accanto a Napoleone Bonaparte. Qui sotto il Balletto di Toscana

“Sì, mi credo Napoleone”

Bustric racconta il grande dittatore

di ROBERTO INCERTI

mix di fantasie e realtà storiche. È il dramma buffo di un piccolo-grande uomo. Lo spettacolo cercherà di fornirne una versione nuova, che non somigli alle migliaia di libri scritti sull'argomento, né ai tanti, tantissimi film, dal kolossal muto di Abel Gance alle prove d'attore per divi come Rod Steiger o il già citato Brando. «È naturalmente — giura Bustric — sarà un Napoleone divertente. Ho cercato di esplorare in questa direzione il dramma di un uomo drogato di fama, che non riusciva mai a fermarsi, diventando lui stesso vittima di sentimenti che non sapeva dominare».



Firenze

L'attore fiorentino propone in prima nazionale da martedì a Rifredi il suo nuovo lavoro



«Napoleone magico imperatore» più che l'imperatore dei francesi è quello dei maghi e nell'opera di Bustric importanza fondamentale hanno le illusioni, i giochi di prestigio. Così c'è un tappeto volante che, con un effetto spettacolare conduce Bustric-Napoleone non «dal Manzanarre al Reno» ma dall'Egitto a Parigi.

E ancora, ci sono cavalli in carepa che salvano la vita all'imperatore e visioni fantastiche di granditurchi. Le amanti sembrano fantasma da «Mille e una notte» che appaiono di spalle.

Con affetti da teatro povero (Bustric in gioventù frequentò il Teatro-Laboratorio di Grotowski in Polonia) l'attore ricrea le suggestioni più complesse: bastano dei sacchetti di plastica e qualche luce per dare l'impressione della ritirata di Russia perché camminando dentro i sacchetti si ottiene un rumore come di passi che scricchiolano nella neve.

Le battaglie vengono raccontate con il gioco delle tre carte («dov'è l'imperatore, dov'è?») o come un gioco d'aneli cinesi. In cui al momento della fatale Waterloo toccherà a Bustric-Napoleone rimanere incatenato. «In fondo Napoleone — sostiene Bustric — era un personaggio messianico. La sua fama, più che alle sue gesta è dovuta a biografici che hanno alternato notizie vere ad altre false. L'imperatore infatti anticipò i tempi manipolando l'informazione (ogni riferimento a Berlusconi, forse, non è casuale) e certi episodi della sua vita restano avvolti nel mistero, in bilico come un gioco di prestigio, fra realtà e finzione. Per questo — conclude il comico fiorentino — ho voluto immaginare anche un Napoleone quotidiano, che si dispera perché ha perso un bottone, mentre intorno a lui si scatena l'Apocalisse».

venerdì 10 marzo 1995

GRAZIE all'attore-mago Bustric, Napoleone è tornato fra noi. Dopo aver vagato «dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno», l'imperatore tenta di conquistare anche il pubblico e, da quanto si è visto a Rifredi, dove «Napoleone magico imperatore» è in prima nazionale, gli è andata molto meglio che nella Campagna di Russia.

Lo spettacolo di Bustric ha infatti suscitato risate e applausi. L'attore fiorentino recita, canta, scorrazza per il palcoscenico come faceva il grande corso fra le truppe. Punto di forza dello spettacolo sono i giochi di prestigio e gli «effetti speciali» costruiti con artigianalità da teatro povero. Bastano due sacchetti di plastica ai piedi per dare la sensazione della ritirata di Russia, mentre le battaglie vengono raccontate col gioco delle tre carte o come un incastro d'anelli cinesi. Ma Bustric, in costumi sontuosi ed in una scena vuota ma piena

PRIMETEATRO/ «Napoleone» in scena a Rifredi **Bustric, imperatore degli effetti speciali**

di ROBERTO INCERTI



d'illusioni, sa descrivere anche la solitudine del dittatore, i problemi con le donne, il dramma di un uomo drogato di fama che, non riuscendo mai a fermarsi, diventò lui stesso vittima di sentimenti che non sapeva dominare. «Napoleone» ha momenti irresistibili, come quando l'attore «vola» su un tappeto volante dall'Egitto a Parigi, o cavalca un bianco destriero in cartapesta. O ancora quando, vestito da donna, interpreta una comiccissima moglie di un soldato che ha legati ai

pie di tre pupazzetti che rappresentano i figli frignanti. Basta poi un'escursione in platea per «fare un giretto per la Francia». Con garbo Bustric, sa coinvolgere il pubblico e, con corona d'alloro e carisma imperiale, costringe alcuni spettatori a sorreggergli un lunghissimo strascico color porpora. E non manca un delicato omaggio al Napoleone di Renato Rascel.

«Napoleone» rappresenta uno degli spettacoli più riusciti fra quelli che Bustric ha realizzato in quindici anni di carriera, in quanto l'attore-fantasia è riuscito a dar vita a un'opera divertente, piena di magiche sorprese, ma l'artista è stato anche capace di disegnare un Napoleone poetico, in bilico fra Buster Keaton e Topo Gigio. Così, nel finale, quando un piccolo sasso rappresenta Sant'Elena, lo spettacolo si tinge d'una vena malinconica.

■ Repliche fino al 19

SPETTACOLI A ROMA

IL TEMPO

Sabato
30 marzo 1986

Al Fontanone fino a tutta la prossima settimana

Bustric, un Napoleone tra magia e travestimento



BIZZARRO *Bustric, ovvero la storia di Napoleone in chiave comica*

DANTE CAPPELLETTI

RACCONTO popolare con numeri di varietà: così lo spettacolo *Napoleone magico imperatore di Bustric*, in scena al Teatro Studio XX Secolo, Fontanone del Gianicolo, uno show prolungato fino a tutta la prima settimana di aprile.

La storia di Bonaparte viene ripassata attraverso una serie di cartoline, ora espunte da un abbecedario, ora ricomposte sull'iconografia più nota.

Il tutto, però, consegnato ai numeri di magia e travestimento, nei quali l'artista toscano è vero maestro.

Piace quella citazione, a volte esplicita, a volte sotterranea, di Renato Rascel, che proprio di Napoleone era stato un cantore nel teatro di rivista.

E se non c'è magari l'arietta di *E'arrivata la bufera*, l'inizio dello spettacolo introduce, a guisa di siparietto, in medias res.

Con una marcetta l'eroe va direttamente in Egitto, tra le piramidi. Le quali, naturalmente, sono dei balocchi, con tanto di arabo che fuma il narghilè, cui però preferisce una nostrana sigaretta.

Il tema diventa subito falsamente eroico: se c'è il cavallo glorioso, quello preferito dalle gesta imperiali, c'è anche una telefonata con Paolina, che arreca all'eroe qualche preoccupazione.

Di dettaglio in dettaglio, tra i quali c'è anche la spiegazione della mano infilata nella giacca, all'altezza del ventre per mancanza di bottoni, si accavallano i numeri di prestigio.

Ora è il fazzoletto, che scompare da una mano, ora la

pallina, fino al tappeto volante che porta l'imperatore a Parigi. I trucchi, com'è nel costume di Bustric, vengono rivelati subito, o quasi: magari per lasciare alla fine una più forte meraviglia, un dubbio più concreto.

Napoleone, un po' italiano e un po' francese; è visto come eroe tutto d'un pezzo. Fa esercizi fisici, militari, fino al gioco, irresistibile, con le palle di cannone.

L'andamento ludico, in ogni caso, è perseguito quasi con ostentazione: il pubblico viene invitato a fare il brusio delle assemblee politiche, viene implicato nei trucchi delle tre carte, viene diretto come fa un musicista con la sua orchestra.

Ma attenzione: il racconto segue l'andamento delle vicende da fiera, con le "vere storie" dei personaggi famosi vendute agli angoli delle Baracche di qualche comico.

E in quegli angoli, infatti, che si trovavano un tempo gli "affabulatori", i prestigiatori e gli illusionisti. Quell'orizzonte di memoria popolare, mescolato ad una nostalgia per i ricordi di scuola, le figurine infantili, costituisce l'involucro della rappresentazione.

Tra i momenti più riusciti dello spettacolo va segnalato il commento della dama di corte, quello di una popolana che interpreta il peso del potere, la parodia dell'Imperatore che si ingigantisce fino ad una processione con la complicità della platea.

Nell'apparente semplicità, lo spettacolo di Bustric si modella su di un calco di rara finezza. Sulla quale si innesta un leggero sberleffo, e il gusto di una comicità che non dimentica mai l'intelligenza.

La magia da illusionista di Sergio Bini che interpreta Napoleone

Bustric e le favole dell'Imperatore

di RODOLFO DI GIAMMARCO

DA MOLTI anni il caro e poetico Bustric, nome d'arte di Sergio Bini, interpreta l'immaginario e i miti dell'uomo convertendone la "raffigurazione" in numeri di destrezza, in pantomime da favolistica per adulti. Ora mette la sua grazia raccontatrice e la sua duttilità fisica al servizio d'un uomo leggendario, contenuto di taglia quanto incontestabile nella propria vocazione alla grandeur, e con un ben assortito catalogo di ironie è "Napoleone magico Imperatore", artefice e protagonista di un monologo funambolico che scherza con la carriera di un agitatore di truppe, popoli ed equilibri storici. Naturalmente Bustric, memore dell'analogo giulliva caricatura del Rascel d'altri tempi, svela gli incantesimi del mezzobusto.

Sergio Bini,
alias Bustric in
"Napoleone
magico
Imperatore"



**PRIME
TEATRO**

QUESTO fantasista col viso stupefatto un po' alla Macario ci introduce a una biografia birbona che ha talvolta la prosopopea all'incontro delle strisce di Tofano o di Attalo, ma che soprattutto è indice di un bel gusto minimizzante, di una comicità artigiana ed esemplificativa, sempre con purezza di tecniche, di gag, di arte dell'intrattenimento, e di lirico buonumore da camera. Sembra d'essere entrati nella tenda d'un imbonitore levantino. Con Bustric l'ingombrante e autoritario Napoleone diventa un Sik Sik che sco-

pre i veli, che s'accontenta di magnetizzare e padroneggiare una platea, e una delle piramidi dell'Egitto da epopea è ora un giocattolo in scala, un narghil-trofeo della sua campagna d'Africa ha in serbo una cortina di fumo da inarrestabile effetto speciale, ed è tutta una giostra ammiccante di stivali, feluca, cappotone e divisa sotto cui s'agita un ameno lestdafante, uno show-man di piazza. Che poi invece è un fine giullare moderno che mette amore e sensibilità nel cercare ogni lato intimo, ogni risvolto segreto d'un personaggio tanto monumentale quanto ingratito, riservandogli l'arma inoffensiva dell'infantilismo.

A riprova che il magniloquente condottiero è collocato in uno scenario da children's corner, ecco venir fuori un grembiule-tappetino volante che idealmente trasporta a Parigi il console reduce dall'Egitto (dove la Gloria in forma di Sfinge gli avrebbe conferito poteri esoterici), e c'è tutto un mutare di punti di vista con un'intermittenza di accendini messi in funzione a un palmo dal viso, mentre i foulard vanno e vengono come in qualunque spettacolo di magherie in sedicesimo. Scorgiamo anche un Napoleone in maglietta che s'esercita ad avere una silhouette di polso. Un pezzo strabiliante è quello in cui Bustric piccolo

grande duce s'allena a giochi d'equilibrio con palle di cannone non sempre innocue, anche dure come noci di cocco. E subito dopo s'abbandona magari a nuotate fantasiose, futtili, di prammatica. La scimitarra, nelle sue mani, è un giocattolo bellico che se ricorda l'Oriente ha un indecifrabile calibro a curva, buono solo a disegnare inutili e cordiali scie nell'aria. Ma c'è pure la metamorfosi muliebre, per arricchire il diario delle gesta: una Giuseppina di spalle, donna di fiori (che sono oggetti da circo), ci offre parole e screez femminili che ridimensionano, per fatalità, lo spessore del leader invincibile; e una Madre Coraggio

francese con pupi indissolubilmente vincolati ai piedi incarna un po' più in là un manifesto sentitissimo e grottesco delle pene che la guerra (simbolizzata qui da petardi) impone all'esercito delle donne.

L'apogeo di Napoleone si consuma nella vestizione sontuosa e spassosa con alloro e strascico senza fine, con coinvolgimento di spettatori, e alti e bassi vengono suggeriti dal trucco delle tre carte, dagli oziosi anelli cinesi, dalla fallimentare ritirata in Russia tra "cadaveri e lattine di Coca Cola", fino al melodramma di S.Elena. Un piccolo congruo oggetto d'affezione da vedere. o al Teatro Studio XX Secolo

IN SCENA



Bustric mago come Napoleone



Bustric

La Repubblica
Sabato 22 aprile 2006

ARRIVA cantando il magico Bustric, al secolo Sergio Bini, si confonde tra il pubblico e conquista il palco, come Napoleone conquistò il mondo. Hanno la stessa altezza e lo stesso sguardo fiero, il piccolo mago fiorentino e il grande condottiero, due immagini che si confondono e si sdoppiano nel divertente *Napoleone Magico Imperatore*, lo spettacolo che il "prestigiattore" fiorentino presenta in questi giorni al Teatro Franco Parenti. Incanta Sergio Bini, con una partitura drammaturgica raffinata fatta di strumenti semplici, di piccole magie che trasformano il pubblico di adulti in entusiasti bambini. Ma non vi lasciate ingannare dalle apparenze, dietro la facciata dell'ingenuità del gioco si cela un'intelligente riflessione sul potere e sui suoi mezzi di persuasione. Una cosa dalla magia, infatti, Bustric l'ha imparata: la gente crede a quello che vuole e se anche le spieghi che il trucco c'è e si vede, preferisce continuare a credere all'illusione. È sufficiente distogliere lo sguardo, muovere rapidamente le mani, fingere che qualcosa di eccezionale stia per accadere per spostare l'attenzione del pubblico su elementi secondari, e allora, cosa ci si può aspettare da una società stordita dalla televisione? Con movenze danzanti, stralunate e una mimica vivace, che riporta alla memoria la delicatezza di Renato Rascel, Bustric dà vita a un Napoleone trasognato, preso da un potere di provenienza magica, ma anche dall'amarezza di un amore non ricambiato, della rozzezza che gli viene rimproverata, dalla solitudine degli ultimi giorni. Anche se solo in scena, Bustric movimentava il suo racconto coi bei costumi ideati da lui stesso per i suoi colorati travestimenti, o coinvolgendo direttamente il pubblico, parte attiva nella costruzione di un mondo fantasioso, che alla fine non può che applaudire. Teatro Franco Parenti, fino al 30 aprile

La recensione

Un soffio di magia e Bustric diventa Napoleone

di MAGDA POLI



Corriere della Sera
Martedì 25 aprile 2006

Napoleone che «nel cappellone ci metto tre cialdone»; ma anche Napoleone che «riuscì a servire per cena la repubblica a chi aveva appena fatto colazione con la testa del re», verità storica detta con divertente sintesi: Bustric nel suo dramma buffo in un atto «Napoleone Magico Imperatore» gioca con la figura del grande personaggio senza perdere di vista la storia. Un occhio alle imprese, uno alla vita, un soffio di magia e Bustric, al secolo Sergio Bini, offre con gustosi travestimenti, «effetti speciali» semplici e ingegnosi, guizzi di surreale, un ritratto di Napoleone tutt'altro che banale. Bustric è un «mago» che affascina con la semplicità, è un mimo, un giocoliere, un prestigiatore, un clown, un attore: è tutto questo ma senza fracasso, senza volgarità, senza supponenza, senza aplomb di convenienza, sempre con autoironia e gusto per il gioco. È un «mago» speciale che sa giocare con lievità come se stesse costruendo il sogno di un bambino. In questo suo Napoleone l'alchimia di trasformare gli adulti in bambini gli riesce perfettamente. E tra «piramidine», tappetini volanti, fiori che volano nell'aria per spuntare dal palcoscenico, canzoncine, piccoli incantesimi che subito manda dispettosamente in frantumi, come bolle di fantasia che svaniscono al contatto della realtà, il pubblico si fa coinvolgere e si diverte. Il ritratto di Napoleone parte dalla Campagna d'Egitto, quando nacque il mito, e corre tra un privato con l'infedele Giuseppina, brutta a detta delle signore dei salotti «buoni», la mania delle divise, passa dal disastro della campagna di Russia raccontata con squisita fantasia giocando con dei cerchi «magici», la fuga dai campi di battaglia, la capacità di irretire popoli e eserciti, l'amore per la scienza e la cultura, per finire sullo scoglio di Sant'Elena. Bustric, consapevole che quando di questo grande personaggio si è capito tutto, non si è capito niente, conquista con un sorriso, una magia e via.

NAPOLEONE, Franco Parenti, fino al 30 aprile (oggi riposo)

Franco Parenti

Napoleone di Bustric è proprio sotto casa

■ Torna "Il Teatro sotto casa", a cura del Franco Parenti, con *Napoleone magico imperatore*, di e con Sergio Bini, in arte Bustric, in scena nei teatri delle nove zone milanesi, a partire da oggi fino al 17 marzo (per informazioni 02 599944221, oggi al teatro Santo Domingo, in via Rovigno, 11/A, zona Gorla). Noto al grande pubblico grazie al ruolo accanto a Roberto Benigni nel film *La vita è bella*, in questo spettacolo Bustric riconferma le sue doti di mimo, prestigiatore, clown. Un artista versatile che propone la storia del grande imperatore in modo giocoso, creando un Napoleone cialtrone ed epico, ripercorrendone la vanagloria, il rapporto con le donne, la smania di primeggiare. Sulla scena vuota, la parabola imperiale è suggerita attraverso magie e travestimenti. La messinscena di Bustric non guarda solo alla Storia, ma svela i meccanismi che stanno alla base del potere, siano quelli di un imperatore verso il suo popolo, o di un attore verso il suo pubblico. ■ c.s.

Il Napoleone milanese al «Teatro sotto casa»

di Igor Principe

«Credo sia un modo davvero politico, e sano, di fare teatro. È come quando vai a lavorare negli ospedali, cercando di portare quest'arte laddove non arriva».

Sergio Bini, ben più noto come Bustric, sposa senza indugi e con entusiasmo la ripresa di un progetto molto caro al Franco Parenti: il Teatro sotto casa. Cioè un tour cittadino tra piccole sale di zona - se ne contano nove, tante quante le circoscrizioni milanesi - per portare l'arte del palcoscenico ad un pubblico diverso dal solito.

«A me è capitato di recitare ovunque, anche in quelle sudamericane ospitate in edifici modulari che sembrano locali di isolamento - prosegue l'attore -. Ogni iniziativa mirata a un pubblico che forse non andrebbe a teatro mi pare più che degna. In questo caso, poi, c'è anche l'occasione di far emergere la relazione tra un luogo e la sua storia, e credo che questo possa far piacere al pubblico».

Il luogo è Milano e la storia è quella del generale Bonaparte, raccontata in Napoleone magico imperatore. Spettacolo che torna sui palchi meneghini un anno dopo la sua messa in scena, sempre al Franco Parenti. Dopo il debutto di ieri sera al teatro Santo Domingo (zona 2), tocca oggi al centro Asteria (zona 5); il tour si chiuderà il 17 marzo al teatro Delfino (zona 5).

La relazione tra Milano e Napoleone è anche la novità principale nella traccia dello spettacolo. «Vista la possibilità di girare tra realtà locali, con Andrée Ruth Shammah abbiamo pensato di concentrarci su cosa il generale ha fatto quando si è trovato a governare la città - racconta Bustric -. Ci sono quindi riferimenti alla battaglia di Lodi, alla sua incoronazione nel Duomo, al fatto che grazie alla sua promessa, poi non mantenuta, di finanziare i lavori è stata rifatta la facciata del Duomo stesso in soli sette anni». Uno spaccato, anche poco noto, del Napoleone meneghino che si insinua nel ritratto già proposto da Bustric l'anno scorso. Dove accanto agli episodi celebri dell'epopea bonapartesca - la campagna d'Egitto, la Russia - emergono schizzi di un Bonaparte anche geniale. «Amava la matematica, inventò anche un teorema - prosegue l'attore, che è anche regista dello spettacolo -. Questo aspetto mi ha consentito di proporre repliche al Festival della Scienza di Genova, quindi di arricchire il testo con spunti offerti dalle occasioni che mi si presentano. Come accade adesso qui a Milano».

GIOVANNA CRISAFULLI

IN SCENA



Bustric mago come Napoleone



Bustric

ARRIVA cantando il magico Bustric, al secolo Sergio Bini, si confonde tra il pubblico e conquista il palco, come Napoleone conquistò il mondo. Hanno la stessa altezza e lo stesso sguardo fiero, il piccolo mago fiorentino e il grande condottiero, due immagini che si confondono e si sdoppiano nel divertente *Napoleone Magico Imperatore*, lo spettacolo che il "prestigiattore" fiorentino presenta in questi giorni al Teatro Franco Parenti. Incanta Sergio Bini, con una partitura drammaturgica raffinata fatta di strumenti semplici, di piccole magie che trasformano il pubblico di adulti in entusiasti bambini. Ma non vi lasciate ingannare dalle apparenze, dietro la facciata dell'ingenuità del gioco si cela un'intelligente riflessione sul potere e sui suoi mezzi di persuasione. Una cosa dalla magia, infatti, Bustric l'ha imparata: la gente crede a quello che vuole e se anche le spieghi che il trucco c'è e si vede, preferisce continuare a credere all'illusione. È sufficiente distogliere lo sguardo, muovere rapidamente le mani, fingere che qualcosa di eccezionale stia per accadere per spostare l'attenzione del pubblico su elementi secondari, e allora, cosa ci si può aspettare da una società stordita dalla televisione? Con movenze danzanti, stralunate e una mimica vivace, che riportano alla memoria la delicatezza di Renato Rascel, Bustric dà vita a un Napoleone trasognato, preso da un potere di provenienza magica, ma anche dall'amarezza di un amore non ricambiato, della rozzezza che gli viene rimproverata, dalla solitudine degli ultimi giorni. Anche se solo in scena, Bustric movimentava il suo racconto coi bei costumi ideati da lui stesso per i suoi colorati travestimenti, o coinvolgendo direttamente il pubblico, parte attiva nella costruzione di un mondo fantasioso, che alla fine non può che applaudire.

Teatro Franco Parenti, fino al 30 aprile

L'attore illusionista interpreta Bonaparte in un monologo

al Franco Parenti

“

CARISMATICO

Dotato di carisma e astuzia, è stato il primo a capire l'importanza dell'immagine per la conquista del consenso popolare, per questo mi ha sempre affascinato

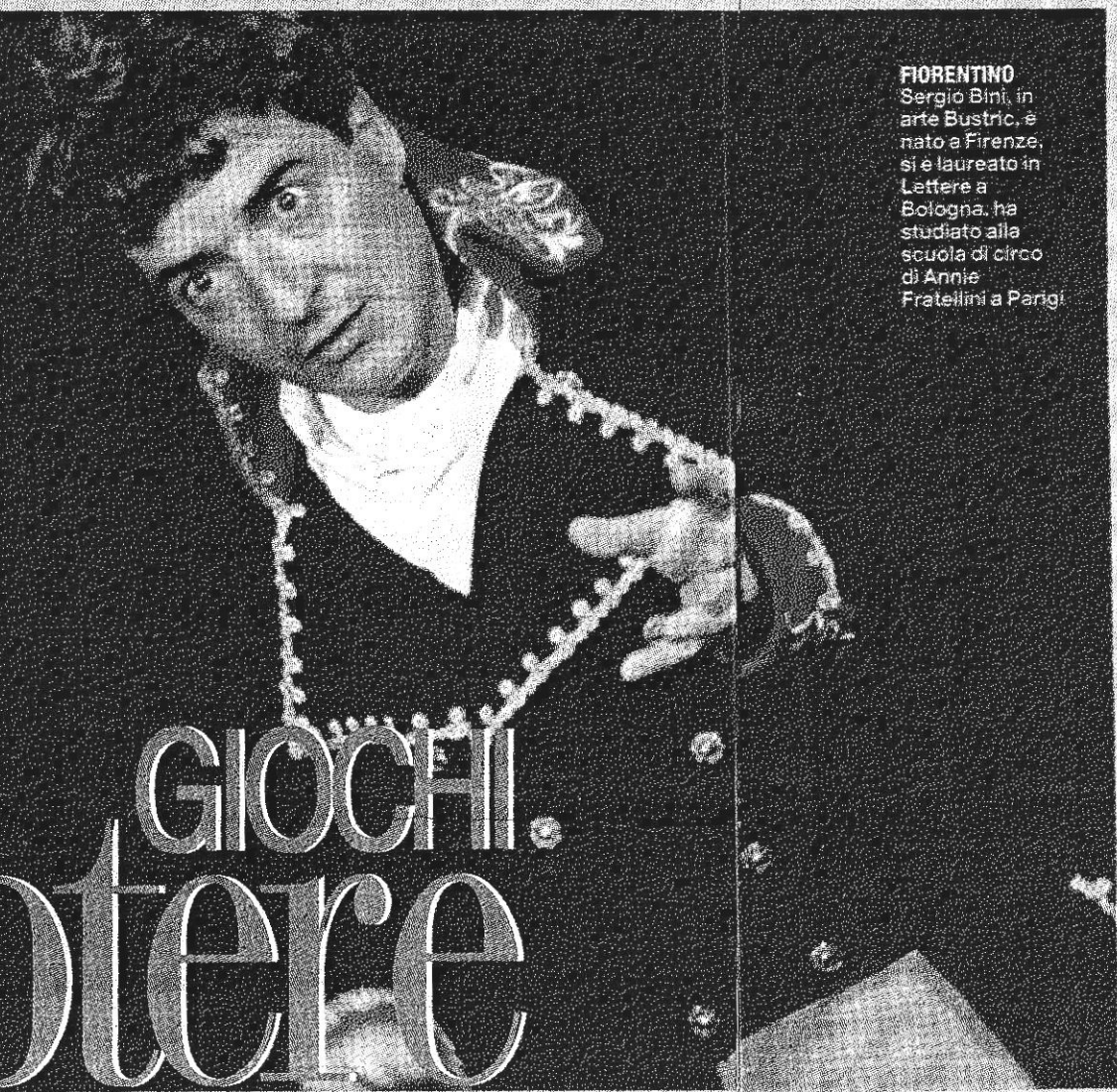
”

di **P** GIOCHI. **P**otere

GIOVANNA CRISAFULLI

COS'HANNO in comune un grande Imperatore come Napoleone Bonaparte e un mago? Semplice, la capacità di conquistare il pubblico attraverso l'inganno.

A svelarci il segreto è Sergio Bini, in arte Bustric, l'attore illusionista fiorentino, in scena da questa sera al Teatro Franco Parenti con un singolare monologo, Napoleone Magico Imperatore, dove il racconto si intreccia a straordinari trucchi di magia. «Ho scelto un personaggio storico per avere la possibilità di trattare i temi che mi interessavano senza dover entrare troppo in dettagli biografici. Napoleone mi offrì il pretesto per parlare del gioco del potere e del potere del gioco. Molti sovrani capaci di conquistare il consenso del popolo, hanno usato gli stessi inganni che usano i maghi. Come loro, infatti, sanno distrarre l'attenzione del pubbli-



FIorentino
Sergio Bini, in arte Bustric, è nato a Firenze, si è laureato in Lettere a Bologna, ha studiato alla scuola di circo di Annie Fratellini a Parigi

Il mago e l'imperatore Bustric rifà Napoleone

co dai trucchi, convincerlo della realtà di quello che vedono».

Attore versatile, a suo agio nel teatro di ricerca del gruppo di Pontedera come nel cinema di Benigni, Bustric dà il meglio proprio in questi delicati monologhi, dove con semplici trucchi, riesce ad animare mondi lontanissimi e a vestire un universo intero di personaggi differenti. «Sono sempre stato affascinato dalla figura di Napoleone, dalla parabola della sua vita. Venuto dal niente è riuscito a diventare Imperatore grazie a un grande carisma personale e ad una grande astuzia, per poi finire divorato da un'insaziabile smania di potere». Una malattia, quella del potere,

sempre molto contagiosa: «Non posso negare che molte suggestioni dello spettacolo arrivino proprio dall'attualità. Napoleone è stato il primo a comprendere l'importanza dell'immagine per avere il consenso del popolo, il primo ad utilizzare la stampa per promuovere le proprie imprese». Napoleone Bonaparte deve parte della sua fama anche alle donne, alla sua vita privata: «Nello spettacolo ho scelto solo alcuni episodi della sua vita e certamente ho dato molto spazio alla sua umanità. Mi ha colpito la lettera di una sua amante, che gli rimproverava di essere un uomo rozzo, sempre scapigliato, sporco e che solo una donna mediocre

come Giuseppina, dai denti marci, poteva stargli accanto. Il contrasto tra l'immagine pubblica e quella privata è molto teatrale».

I grandi eventi del passato solitamente sono appesantiti dalla polvere dei secoli, ma con i suoi giochi Bustric riporta i fatti a una leggerezza tutta da scoprire: «Abbiamo ormai imparato che la storia non ci insegna nulla. Dai suoi errori l'umanità non ha imparato niente, basti pensare ai genocidi venuti dopo l'Olocausto. Però alla storia bisogna ritornare, anche con leggerezza e ironia. Per questo il mio è uno spettacolo buffo, colorato, vivace. Anche se mi attengo alle fonti, tutto è inventato, anche i costumi. In scena trasformo i piccoli oggetti in posti esotici, coinvolgendo il pubblico nella bellezza della finzione».

Teatro Franco Parenti, sala Pirelli, Via Tertulliano (angolo Cadolini 19), tel. 02.59995700, feriali ore 21, festivi 16.30, fino al 30 aprile

BIGLIETTI SCONTATI

■ Teatro



Sergio Bini

MAGICO BUSTRIC

La parabola imperiale di Napoleone raccontata attraverso magie e travestimenti. Sergio Bini, in arte Bustric, mimo, giocoliere, prestigiatore e clown crea una cialtronesca ed epica figura.

Napoleone magico imperatore va in scena nei 9 teatri di zona grazie a "Teatro sotto casa" del Franco Parenti.

Ingresso 10-12 euro.

Per la

programmazione:

02/599944221. I

lettori di *Tuttomilano*

hanno diritto a due

biglietti scontati (6

euro l'uno) per ogni

coupon. Prenotare

allo 02/599944221.

Vale dal 9 al 17

marzo, fino a

esaurimento dei 100

posti disponibili per

ogni serata.

La recensione

Un soffio di magia e Bustric diventa Napoleone

di MAGDA POLI



Napoleone che «nel cappellone ci metto tre cialdona», ma anche Napoleone che «riuscì a servire per cena la repubblica a chi aveva appena fatto colazione con la testa del re», verità storica detta con divertente sintesi: Bustric nel suo dramma buffo in un atto «Napoleone Magico Imperatore» gioca con la figura del grande personaggio senza perdere di vista la storia. Un occhio alle imprese, uno alla vita, un soffio di magia e Bustric, al secolo Sergio Bini, offre con gustosi travestimenti, «effetti speciali» semplici e ingegnosi, guizzi di surreale, un ritratto di Napoleone tutt'altro che banale. Bustric è un «mago» che affascina con la semplicità, è un mimo, un giocoliere, un prestigiatore, un clown, un attore: è tutto questo ma senza fracasso, senza volgarità, senza supponenza, senza aplomb di convenienza, sempre con autoironia e gusto per il gioco. È un «mago» speciale che sa giocare con lievità come se stesse costruendo il sogno di un bambino. In questo suo Napoleone l'alchimia di trasformare gli adulti in bambini gli riesce perfettamente. E tra «piramidine», tappetini volanti, fiori che volano nell'aria per spuntare dal palcoscenico, canzoncine, piccoli incantesimi che subito manda dispettosamente in frantumi, come bolle di fantasia che svaniscono al contatto della realtà, il pubblico si fa coinvolgere e si diverte. Il ritratto di Napoleone parte dalla Campagna d'Egitto, quando nacque il mito, e corre tra un privato con l'infedele Giuseppina, brutta a detta delle signore dei salotti «buoni», la mania delle divise, passa dal disastro della campagna di Russia raccontata con squisita fantasia giocando con dei cerchi «magici», la fuga dai campi di battaglia, la capacità di irretire popoli e eserciti, l'amore per la scienza e la cultura, per finire sullo scoglio di Sant'Elena. Bustric, consapevole che quando di questo grande personaggio si è capito tutto, non si è capito niente, conquista con un sorriso, una magia e via.

NAPOLEONE, Franco Parenti, fino al 30 aprile (oggi riposo)

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 11 marzo 2007

Milano - Teatri

GUIDA AL PALCOSCENICO

a cura di Magda Poli

Napoleone magico imperatore

Un divertente spettacolo pieno di fantasia e di fresche trovate di e con Bustric, al secolo Federico Bini, dedicato a Napoleone, quello che "nel cappellone ci mette tre cialdona". Un occhio alle imprese, uno alla vita, uno alla magia con piccoli incantesimi che subito manda dispettosamente in frantumi, Bustric offre tra gustosi travestimenti, "effetti speciali" semplici e ingegnosi, guizzi di surreale, un ritratto di Napoleone tutt'altro che banale



● Franco Parenti-Teatro piazza San Giuseppe, fino al 17 marzo

DEBUTTO / Giocoliere, mimo e clown, l'artista trasforma il palcoscenico del Parenti in un'officina delle meraviglie

«Il mio Napoleone tragicomico»

Bustric: «Con trucchi ed effetti speciali racconto un uomo pieno di contraddizioni»

Giocoliere, prestigiatore, clown, mimo, ora Bustric trasforma il palcoscenico del teatro Franco Parenti in una sorprendente officina delle meraviglie e diventa «Napoleone, magico imperatore», ripercorrendo la parabola tragicomica del condottiero che ebbe in mano il mondo e finì i propri giorni nell'estrema solitudine dell'esilio.

L'attore — al secolo Sergio Bini, fiorentino, classe 1952 — che molti ricordano nel film «La vita è bella» di Roberto Benigni, vanta una laurea in Lettere e filosofia a Bologna, studi alla scuola di circo parigina di Annie Fratellini e Pierre Etaix, di pantomima con Etienne Decroux e infine all'Actor's Studio di John Strasberg. E più di trent'anni di spettacolo, iniziati come artista di strada, con il nome per l'appunto di Bustric, di pura fantasia.

Quali sono le novità rispetto allo spettacolo del 1995?

«È un percorso concluso: il mio Napoleone si è completamente evoluto. Ho inserito pure la sua passione per la matematica, che pochi conoscono: fu autore di un teorema di geometria elementare. Il mio dramma buffo, fedele

alla storia, descrive in immagini un uomo pieno di contraddizioni».

In che modo?

«Con effetti speciali e numeri di destrezza torno dall'Egitto su un tappeto volante, cammino sulla neve russa, incontro la Gloria, il desiderio che Napoleone si porta dentro dall'infanzia. Per i miei trucchi utilizzo sempre elementi semplici, di uso quotidiano, come due accendini, sacchetti di nylon o luci».

E la bramosia di potere?

«Di certo Bonaparte fu un abile manipolatore del suo popolo. Io svelo al pubblico il rapporto diretto tra politica e magia, che esiste anche oggi. Per primo il generale seppe usare al meglio

il potere mediatico, investendo il proprio denaro nei giornali. Prima di Napoleone, arrivava la sua fama».

Riferimenti con l'attualità?

«Il nome di Berlusconi è troppo ovvio. Un prestigiatore: con le sue televisioni cerca di catturare lo sguardo e il pensiero degli italiani. Ma tra lui e Napoleone c'è un abisso. Da una parte un affarista, dall'altro un grande della Storia, che comunque ha portato ai diversi popoli conquistati le idee della rivoluzione francese, la voglia di libertà e ha contribuito indirettamente al nostro Risorgimento».

Anche un attore inganna il suo pubblico?

«Certo. Basta poco, anche un cambiamento di voce. Ma solo per farli divertire. Li inganna in maniera democratica, perché lo spettatore è proprio lì per cedere alla fantasia e così riuscire a sognare».

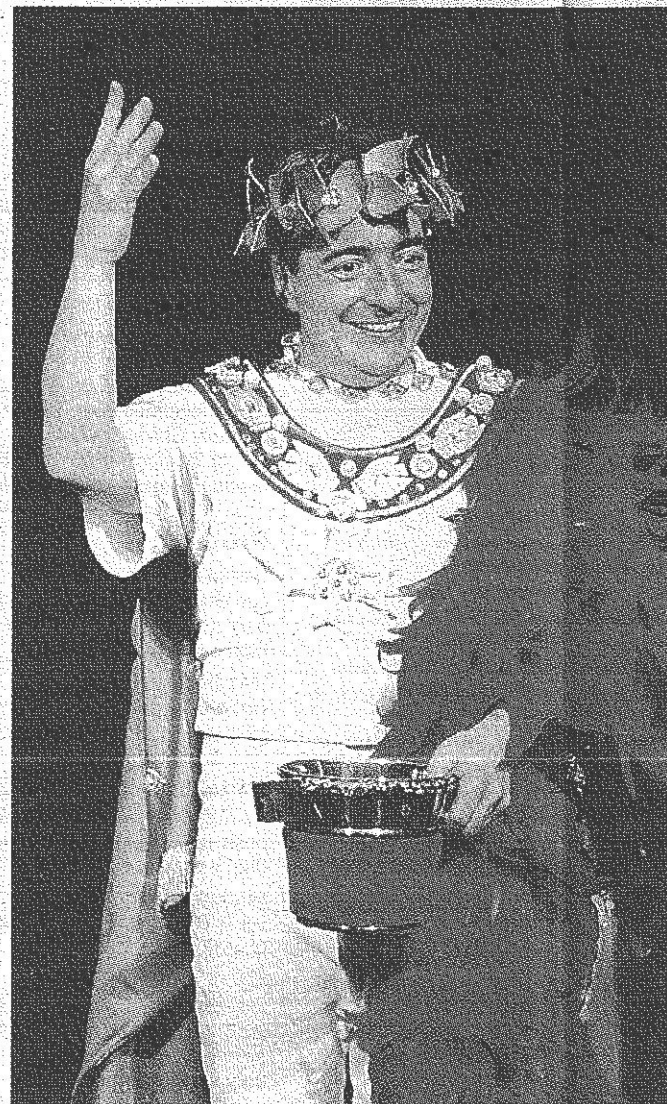
Franco Manzoni

NAPOLEONE, MAGICO IMPERATORE Teatro Franco Parenti, sala Pirelli, via Tertulliano (angolo via Cadolini 19), Milano, da mercoledì 19 al 30 aprile, ore 21, biglietti 25/17.50/9 euro. Info allo 02.59.99.57.00; 02.55.18.70.56



IN SCENA DA MERCOLEDÌ

Bustric, al secolo Sergio Bini, fiorentino, classe 1952, ha iniziato come artista di strada. Ha studiato alla Scuola di circo parigina di Fratellini e Etaix e all'Actor's Studio di Strasberg





Napoleone magico imperatore

Autore: Sergio Bini in arte Bustric

Artisti: Sergio Bini in arte Bustric

Regia: Sergio Bini in arte Bustric

Sede: Milano, Teatro Franco Parenti, fino al 27 aprile. Annullate le repliche del 28, 29 e 30 aprile

di renato palazzi

Illusionista, mimo, clown, comprimario di spicco in qualche film di successo come *La vita è bella* di Benigni, **Sergio Bini** in arte **Bustric** prova da sempre a coniugare le risorse del varietà e delle discipline circensi con una non banale ricerca drammaturgica: in passato aveva addirittura ideato delle mini-rappresentazioni scespiriane ingegnosamente sintetizzate in piccoli esercizi di prestidigitazione, «essere o non essere» rappresentato da una pallina che appariva e spariva tra le sue dita, Otello, Desdemona e Iago rispettivamente «interpretati» da una biglia nera, una bianca e una verde in una specie di gioco dei tre bussolotti.

Con lo stesso gusto dell'invenzione astratta e surreale Bustric si accosta ora a una figura storica, quella di Napoleone, amenamente rievocato in uno scarno atto unico che riprende temi e situazioni di un suo precedente spettacolo del '95: la vita del futuro imperatore, ossessionato dalla perdita di un bottone che lo costringe a tenere la mano sull'addome per nascondere l'asola vuota, viene raccontata a partire dal momento in cui incontra in Egitto - mentre è intento a far razzia di mummie e di piramidi - la personificazione della Gloria che lo bacia in fronte dotandolo all'istante di incongrui poteri magici, fino alla sconfitta e all'esilio di Sant'Elena.

Bustric cala Napoleone in un'eterna dimensione ludica, infantile, divertendosi a fargli il verso coi suoi piccoli trucchi e i suoi sfacciati travestimenti: si libra su un finto tappeto volante, fa spuntare buffi fuochi d'artificio dai cassetti di un mobile di scena, si trasforma in un'improbabile Giuseppina Bonaparte o in un'anonima popolana. Ma il vero *clou* dello spettacolo sono le sghembe prove di destrezza, quando raffigura il condottiero come l'asso di quadri che viene fatto beffardamente scomparire fra altre due carte, o ne evoca le battaglie attraverso gli immancabili cerchi di metallo che ora si liberano, ora si incastrano l'uno nell'altro.

Con questi mezzi espressivi elementari l'attore passa di continuo dalla caricatura a una vaga malinconia, dal lazzo buffonesco a una sottile grazia poetica: non ci si aspetti, in tutto ciò, una recitazione correttamente impostata, una comicità levigata, televisiva, perché il suo è un estro antico, fuori dalle regole, da artista di strada o da guitto di paese: ma proprio in questa esuberanza legata a certi miti d'altri tempi, al sogno del recupero di una cultura «bassa», popolare - in auge anni fa, e mai del tutto superato - sta il fascino di Bustric, il senso di una fervida tensione che non ha ancora rinunciato a tentare di portare l'«immaginazione al potere».

(27 aprile 2006)

L'intervista

INCANTESIMI 1

Da domani a Milano
il Bonaparte di Bustric

«Il mito dell'Imperatore più i prodigi dei faraoni: un Napoleone d'Egitto»

di Elisabetta Castiglione

MILANO — Di Napoleone in questi ultimi mesi si è già sentito parlare. Anche a sufficienza. Basso, grasso, cialtrone ed epico, ossessionato dalla mania di primeggiare, focoso con le donne, con il suo bagaglio carico di vanagloria ha fatto di tutto e di più. Grandi cose e cose orribili. A rinfrescarne il personaggio con il linguaggio del palcoscenico e con un tocco di magia e d'illusione ha ora pensato Bustric (all'anagrafe Sergio Bini) che da domani sarà al Franco Parenti con «Napoleone - Magico Imperatore», uno spettacolo pieno zeppo di fantasia tutto da scoprire. «In palcoscenico mi diverto a raccontare la vera storia di Napoleone partendo da un presupposto di gioco - racconta l'attore - Faccio partire la storia raccontando che Napoleone è quello che è perché in Egitto ha ricevuto in dono dei poteri magici. Poteri grazie ai quali riesce a conquistare il mondo».

In che modo ne ripercorre la storia?

«Mi muovo tutto solo su una scena vuota che si trasforma con il passare dei minuti nel regno della mia fantasia. La parabola imperiale di Napoleone viene ricostruita attraverso magie, travestimenti, numeri di destrezza, giochi di prestigio ed effetti



Sergio Bini
in arte Bustric
in due scene
di «Napoleone
Magico
Imperatore»

«All'ombra delle Piramidi ha ricevuto dei poteri grazie ai quali riesce a conquistare il mondo intero. Fra giochi di prestigio, travestimenti e trucchi racconto un personaggio che ricorda Berlusconi»

speciali. Parte integrante del tutto è il pubblico, con cui interagisco in modo anomalo».

Ci sono riferimenti o paralleli con Silvio Berlusconi?

«Ce ne sono molti, ma il mio non vuole essere uno spettacolo politico. Ogni tanto infilo delle parole, delle frasi che alludono molto al nostro personaggio,

ma è la gente che deve lavorare di testa».

Lei è l'unico in Italia a praticare un teatro fatto di prosa, magia e trasformismo. Per quale motivo non ha eredi?

«Il mio è un teatro unico che combacia perfettamente con quello che sono io. Tutti possono fare "Mistero Buffo", ma nes-



suno lo può fare come Dario Fo. Si possono anche frequentare corsi di circo, scuole di pantomima, ma nessuno può restituire quelle che sono le mie emozioni. Non ho eredi, sono una cosa unica».

Tutti la ricordano per la sua partecipazione a «La vita è bella» accanto a Roberto Benigni. Ha nuovi progetti cinematografici?

«Farò presto un film in Svezia, ma in Italia azzeccare un buon film è come vincere alla lotteria».

E a teatro?

«Sto lavorando moltissimo con

l'Orchestra Verdi di Milano per particolari messinscena a base di musica e magia. Sto anche lavorando insieme a due musicisti a un nuovo spettacolo che si chiama "Nuvolo". Lo porterò a Milano l'anno prossimo. Questo per la mia carriera è un bel momento: sono maturo, non ancora rimbambito, e questo mi basta».

Teatro Franco Parenti (Sala Pirelli), Milano, via Tertulliano. Repliche fino al 30 aprile. Inizio ore 21. Biglietti: 25, 17,50 e 9 euro. Tutti i mercoledì ingresso a 11 euro. Prenotazioni: 02.59995700.

TEATRO/MILANO

Napoleone diventa magico con Bustric

MILANO Bustric, attore, mimo, clown, al secolo Sergio Bini, è in scena fino a domani sera a Milano, al teatro Parenti, con *Napoleone magico imperatore*.

Bini, dopo 12 anni, quali sono le novità di «Napoleone»?

La prima edizione è del '94. Questa nuova l'ho messa in scena per la prima volta, di recente, al Festival delle Scienze di Genova. Studiando in modo approfondito la storia di Napoleone, ho saputo che il generale corso aveva tracciato un teorema matematico che porta il suo nome. Era amico del matematico Morge e in qualche modo lo arruola nella campagna d'Egitto, nella cui terra fonda una specie di Accademia delle Scienze. Il mio spettacolo inizia proprio dall'Egitto dove Napoleone viene baciato dalla fortuna e diviene magico. Nella riedizione di *Napoleone* faccio tanti riferimenti al nostro quotidiano raccontando la sua storia e se ne deduce che Bonaparte era un personaggio, come possiamo dire adesso, molto avanti. Sapeva già adoperare molto bene la sua immagine. È un Napoleone magico e la gente vuole essere ingannata: e lui lo fa. Un'altra novità dello spettacolo è una conferenza sull'inganno.

Chi la tiene: Napoleone o Bustric?

La tiene Bustric con le sue battute, le sue scanzonature, i suoi giochi di prestigio e mimici e a un certo momento ecco Napoleone e di nuovo Bustric... e ancora Napoleone...

Come consiglia di guardare la storia: in modo disincantato?

Quello che io sto vedendo della storia non insegna. Non insegna perchè si ripete e ci sono troppi olocausti nel mondo. Come uomo di spettacolo, consapevole di quello che sta accadendo voglio mostrare anche il lato giocoso e divertente della storia. Il sorriso, l'ironia e la poesia sono importanti per tutti noi, senza dimenticare anche i bambini, testimoni fondamentali.

Marilena Giaimis

Napoleone magico imperatore Milano, teatro Parenti, oggi e domani.
Info: 02/ 59.99.57.00 - 55.18.70.56.

Bustric, un Napoleone magico imperatore all'insegna del comico

Igor Principe

● Molti lo ricorderanno accanto a Roberto Benigni ne *La vita è bella*, in un ruolo minore ma interpretato con la maestria di chi affonda le proprie radici professionali nel teatro. Ed è al Teatro Franco Parenti che Bustric, al secolo Sergio Bini, propone un recital non lontano dal pluripremiato film di Benigni, almeno nell'essenza: parlare con l'intelligente leggerezza della comicità di quell'immensa carneficina che è la storia.

Dalla tragedia dell'Olocausto si passa, in questo caso, a un protagonista assoluto dello spettacolo offerto dall'umanità nel corso dei secoli: *Napoleone magico imperatore* (in scena dal 19 al 30 aprile). Sull'uomo e sulla sua gloria, l'ardua sentenza chiesta ai posteri dal Manzoni non è ancora stata pronunciata. Il compito, tutti lo sanno, è immane. Lo sa anche Bustric, che nella sua opera di revisionismo storico con gli strumenti dell'arte si astiene dal dare giudizi.

«Ho pensato a una rilettura grottesca di Napoleone da cui far emergere la sua durezza di condottiero e la sua umanità - spiega -. Non ci sono travisamenti sugli episodi storici, cui mi sono attenuto fedelmente. C'è invece l'intenzione di interpretare a modo mio un grandissimo personaggio, che inoltre ben si presta all'elaborazione di una metafora comica sul senso del potere».

L'Egitto, il suo arrivo a Parigi,

In scena al teatro Parenti una rilettura in chiave grottesca del generale più famoso

il colpo di Stato, le campagne militari, i Cento Giorni, l'esilio. Le tappe della vita del condottiero vengono scandite e rivissute con un modo che è quello del teatro visivo: un incrocio di giocoleria, prestidigitazione e recitazione che offre a chi sta in platea qualcosa di diverso dal semplice monologo.

«Ci sono artifici scenici che danno vita a una pantomima. Non sarà un Bonaparte di sola parola, anche perché alcuni passaggi della sua vita chiedono di essere resi anche visivamente. Penso alla campagna di Russia. Per capirne la realtà è importante, per esempio, far vedere una madre con i figli perennemente attaccati alla sottana, unico riferimento che è loro rimasto dopo la partenza del padre per il fronte. E per far vedere cosa significa camminare nella neve, ho ideato sacchetti di plastica legati alle scarpe e riempiti di luce al neon per riprodurre i passi e la luce di quel percorso. Non volevo solo raccontare, ma anche interpretare».

La matrice comica, s'è detto, innerva lo spettacolo. Per l'impresa d'Egitto Napoleone arriva su un tappeto volante; per paragonare le sue imprese a quelle di Alessandro Magno in Oriente

HA FATTO UN FILM CON BENIGNI
D'accordo, quello de «La vita è bella» era un ruolo minore ma per Sergio Bini (questo il nome di Bustric) è stata una grande esperienza: con il Napoleone che andrà in scena da mercoledì al teatro Parenti rivivrà sulla scena la grande epopea dell'Ottocento

«Era un grandissimo condottiero ma amava anche la matematica: un teorema porta il suo nome»

ostenta una scimitarra alla turca come farebbe un bambino. E poi il rapporto con le donne, tutt'altro che patinato: le sue amanti ne parlano come di un uomo trasandato, e della moglie Giuseppina emerge non la bellezza ma il fatto che si coprisse la bocca con il ventaglio per non ammorbare i

suoi interlocutori con un alito non proprio gradevole. Tra le pieghe del comico, prende vita anche il Bonaparte che non ti aspetti.

«Quello amante della matematica - dice Bustric -, e tanto competente in materia da essere il padre di un teorema. Napoleone



era un grande appassionato di scienze. Racconteremo dei suoi legami con l'École Polytechnique, che egli contribuì a far nascere».

Le miserie e gli splendori di un uomo straordinario si intrecciano nella costruzione di un ritratto da cui si parte per andare oltre il singolo, addentrandosi nella teoria politica e sociale per capire cosa ci sia dietro l'esercizio del potere. Lo si fa senza accorgersene, incantati dalle magie, dai travestimenti e dai numeri di destrezza che Bustric, attingendo a piene mani al suo repertorio, realizza in scena.

Sergio Bini si costruisce da solo gli strumenti, i costumi e i giochi dei suoi spettacoli, e questa lunga preparazione conduce a un prodotto unico, rarefatto, costruito con grande amore. Il suo è un teatro semplice in cui ogni gesto ha un senso, ogni oggetto un uso, ogni luce un valore di racconto, ogni scena un diverso piano di lettura. Bustric piace ai bambini, e solo un genitore sa quanto è importante offrire al proprio figlio piccolo un approccio con il teatro che non sia traumatico. Ma piace anche agli adulti, che spesso coinvolge sul palco durante gli spettacoli, giocando sempre con loro e mai contro loro.

Mauro Martinelli, *Teatro*

Un po' mimo, un po' giocoliere, un po' prestidigitatore, un po' clown, un po' imbonitore, un po' attore: ecco Bustric, al secolo Sergio Bini, artista gentile che ama incantare il pubblico con racconti venati di surreale, coinvolgendolo, con semplicità e con bravura, nei suoi giochi. Così armato di un solido bagaglio professionale che si affina e si arricchisce sempre più...

Magda Poli, *Corriere della Sera*

Da molti anni il caro e poetico Bustric interpreta l'immaginario e i miti dell'uomo convertendone la "raffigurazione" in numeri di destrezza, in pantomime da favolistica per adulti. Ora mette la sua grazia raccontatrice e la sua duttilità fisica al servizio d'un uomo leggendario...

Rodolfo Di Giammarco, *La Repubblica*

Nell'apparente semplicità, lo spettacolo di Bustric si modella su di un calco di rara finezza. Sulla quale si innesta un leggero sberleffo, e il gusto di una comicità che non dimentica mai l'intelligenza.

Dante Cappelletti, *Il Tempo*

Bustric



foto Lepora

Sede Legale:

*Compagnia Bustric S.n.c.
di Sergio Bini*

Via Poggio alla Scaglia, 10
50125 Firenze
tel. e fax (055) 20.48.639

Organizzazione:

Alda Vanzini
Via Leonardo Ximenes, 13
50125 Firenze
tel. e fax (055)23.35.008

Sergio Bini in arte

Bustric

in

Napoleone

magico Imperatore



foto Agazzi

N

apoleone morì in esilio dopo aver conosciuto la Gloria, che uomo!
 Amo gli eroi tragici perché anche se finiscono male, gli va sempre bene. Napoleone simbolo invidiato del potere ha avuto una popolarità straordinaria, la sua carriera fu folgorante. Sempre spettinato, romantico alla moda, solitario, soldato che sapeva parlare ai soldati, piaceva e piace molto. Rappresenta il rischio, l'avventura e il desiderio senza limiti. È quello che quando vedeva una sedia più grande della sua gli veniva voglia di sedercisi sopra. Buono e cattivo, geniale e volgare, è il despota terribile, innamorato, è l'uomo delle riforme, l'idealista, il calcolatore e lo stratega. Il malato.
 Ho scelto questo personaggio perché complesso e moderno, anzi contemporaneo, un mito vivente, dato che c'è sempre qualcuno che si crede lui e io ne sono la prova. Finalmente su di lui vedrete qualcosa di umano, allegramente inventato, ma fedele nella sostanza alla Storia.
 Non un filmone celebrativo, ma un "Magico imperatore", capace di volare, rubare e cantare. Su Napoleone si sono dette e scritte tante cose, pare più di un libro al giorno dalla sua morte. È troppo!
 Ho deciso che questa volta lui dovrà adattarsi a me, diventerà uomo di spettacolo, il comico, il prestigiatore e il giocoliere mentre io sarò epico ed eroico. E poiché non si potrebbe nascondere alcun aspetto di Napoleone senza fargli torto vi mostrerò tutto di lui. Vestirò i suoi costumi, mi impadronirò delle piramidi e dei suoi eserciti, combatterò le sue battaglie nella neve, possiederò le sue donne e la sua Gloria. Di lui saprete tutto. Ne rimarrete tutti invidiosi... Buon divertimento.

Bustric



foto Agna

Con la grazia di un folletto crea piccoli incantesimi che dopo un attimo manda in frantumi con finta sbadataggine, con il sorriso crudele di un bambino tanto beneducuto quanto dispettoso [...] Lo spettacolo conferma un «prestigiatore» ancora capace di stupire con effetti speciali elaborati con una cura artigiana che contribuisce a renderli ora più divertenti ora più commoventi [...] Proprio da questo piacere di raccontare un Bonaparte privato, giunge nuova linfa al meccanismo del divertimento. Ne viene fuori un Napoleone magico ma anche molto umano, accompagnato da grandi ambizioni ma anche da piccole manie domestiche, una per tutte l'esilarante ossessione per i bottoni...

Andrea Nanni, *L'Unità*

Per Napoleone ha trasformato il palcoscenico in una sorta di ironica e spiritosa officina delle meraviglie [...] le invenzioni e le felici trovate si susseguono a ritmo costante [...] Questa parabola su Napoleone colpisce anche per la lucidità e l'efficacia con cui Bustric autore coglie e fotografa con rapidità alcuni momenti-chiave della carriera dell'Imperatore e della sua meno felice avventura umana. Con pochi tratti è delineata la resistibile ascesa di quest'omino piccolo non soltanto di statura fino ai vertici del potere, di cui egli ben conosce i meccanismi; c'è anche posto, in questo ritratto svelto ma non frettoloso del Mito, per qualche digressione strampalata e in definitiva poetica.

Francesco Tei, *La Nazione*

Bustric continua a divertire con la sua personale poetica surreale, la sua verve intelligente, la sua presenza sulle tavole del palcoscenico così genosa e inesauribile nelle invenzioni.

Milly Mostradini, *Il Tirreno*

Lo spettacolo di Bustric ha suscitato risate ed applausi. L'attore fiorentino recita, canta, scortazza per il palcoscenico come faceva il grande corso fra le truppe [...]

Bustric sa descrivere anche la solitudine del dittatore, i problemi con le donne, il dramma di un uomo drogato di fama che, non riuscendo mai a fermarsi, diventò lui stesso vittima di sentimenti che non sapeva dominare. Napoleone ha momenti irresistibili...

Roberto Incerti, *La Repubblica*

